

Vediamo, ragazzi, chi mi dice qual è stata l'annunciazione avvenuta poco prima di quella a Maria? Quella in cui l'angelo dice: "Diventerai padre nonostante tu sia molto vecchio". Sì, Elisabetta ... ma l'annuncio fu fatto al padre, come si chiamava il padre di Giovanni Battista? Zaccaria! Bravo.

Zaccaria era nel tempio quando l'angelo gli dice questa cosa qua; ma lui sapeva di essere molto anziano, come pure sua moglie Elisabetta ... di solito dopo una certa età, per una questione fisica, non si hanno dei figli; così Zaccaria ha chiesto un segno, una certezza ... e l'angelo proprio perché non si è fidato gli dice che per quel motivo rimarrò muto fino quando sarà nato il figlio. E così avvenne.

Perché ricordiamo quest'altra annunciazione? Proprio perché Zaccaria ha chiesto un segno, mentre Maria ha chiesto un senso. Sono due cose diversissime, e io vorrei che imparassimo ad entrare nel Natale attraverso questa parola che ci indica Maria. Uno stile che ci porta davvero a comprendere il senso profondo delle cose; impariamo da Maria di arrivare al Natale per questa strada: domandare il senso di tutto ciò che accade. E questo lo si può fare solo in un atteggiamento di ascolto, e stiamo parlando di un ascolto profondo, esistenziale.

Accade qualcosa ... bene, diamo un'interpretazione volante, punto! No, a quello che succede bisogna dare un senso, prima di far finta di niente, o di ribellarti o così via. Cerca di dare un senso a quello che ti accade ogni giorno perché questo è ciò che dà profondità alla tua vita. Non dovete mai accettare di non dare una risposta a quella domanda, ne va della vostra pienezza. Lo stile di Maria ci introduce nella vita e ci rende capaci di accogliere nel modo giusto il Natale che viene.

Mi raccontava una persona, l'altro giorno, di quando le arrivò a casa l'esito di un'analisi medica, con un dato che non andava assolutamente bene. In quel momento lì tutto ciò che mi aveva occupata la mente e il cuore fin lì è come se fosse svanito. Ho avuto un flash .... avevo sempre pensato che sì si muore, ma ... non io! Mettiamo sempre tutto in conto, sì ma come un fatto impersonale, senza sentirlo nostro, realmente nostro. Nel mio darmi da fare non avevo mai messo in conto questo aspetto, che conoscevo ma appunto lasciandolo lì ... e questo mi ha fatto molto riflettere.

Effettivamente, noi ci pensiamo, ma senza preoccuparsi di dare un senso, e per dare un senso bisogna considerare tutto; non possiamo dire: rimandiamo, ci pensiamo dopo. Quando è il momento facilmente non c'è tempo, energia interiore e in una situazione in cui fai fatica a trovare quel senso.

E' qui che la Madonna ci aiuta; le accade qualcosa ... cerca un senso, in un atteggiamento di profondo ascolto. E' una cosa che non si inventa, non si crea da un giorno all'altro; bisogna educare la mente e il cuore per leggere tutto ciò che ci accade dando loro un senso, con il coraggio di dare un significato. La più grande tentazione sarà quella di essere dei conigli, persone che non hanno il coraggio di guardare in faccia alla vita per quella che è, non hanno il coraggio di andare fino in fondo per dare un senso a ciò che esiste. Non è cattiveria, è paura; ma una paura che ci costa molto, una paura che ci impedisce di prendere la nostra vita per quello che è il suo vero senso.

Allora, il bambino che viene non possiamo vederlo solo come un fatto romantico, sentimentale, emozionante .... noi in quel bambino lì, in quella persona lì troviamo il vero significato di tutto. Non fate l'errore di lasciar passare questo Natale così! A quel bambino lì è legata la vostra vita, tutta, il senso di tutta la vostra vita è legata lì. Vi auguro davvero di dedicare del tempo a mettervi, come Maria, in ascolto.

L'altro giorno è morto un ragazzo, molto giovane, e leggevo sul giornale una riflessione molto interessante. Diceva: lui ci sta ora provocando, provocando a riflettere sulla vita e sul suo significato. Il dolore resta, non è lì, ma lui ci sta provocando; e tu allora come ti poni di fronte a questo evento. Tu, come ti poni? Abbi il coraggio del cuore di affrontare ciò che ti accade, e lasciartene provocare. Questo è l'atteggiamento dell'ascolto. A volte ci si mette di fronte alla vita con le orecchie belle chiuse; meglio così .. fin che ti va bene!

In questo senso, voglio ricordarvi l'appuntamento importante di oggi pomeriggio, decisivo per entrare in questo atteggiamento, importante quantomeno. Spero ci siate tutti, per dedicare un po' di tempo alle cose essenziali della vita: il silenzio, l'ascolto, dare un senso.

Avete visto quanto sto insistendo sulla preghiera. E la preghiera non è tanto il dire delle preghiere, quante volte ce lo siamo ripetuti? Cerchiamo di non trascurare questo atteggiamento, non si impara da un giorno all'altro ad ascoltare o a far silenzio nel cuore. Quando avrò le chiese piene nei momenti di preghiera, Cognento piena nei momenti di ritiro, quando avrò una comunità che sa che prima di tutto deve ascoltare ... che non è il fare che fa la differenza ... le cose che sono durate nella storia non sono state quelle nate dalla buona volontà dell'uomo; abbiamo avuto nella storia tanti esempi di persone generose che si sono impegnate, hanno fatto ... castelli di carta! opere immense ... crollate in poco tempo. Le cose che hanno resistito nel tempo son quelle che han fatto i santi perché sono partiti dall'ascolto e sono partiti da Dio, ed è quello che Dio ha fatto loro comprendere che hanno realizzato non quello che loro ritevano giuste.

E' importante che impariamo questo stile, lo stile che fa nascere l'azione dall'ascolto anche perché è il modo più vero e profondo di vivere la vita vera, dando un significato. Già questo significa sperimentare la salvezza che questo bambino è venuto a portarci.